

## Chiaverano – 3 Maggio 2014 - Celebrazione del XXV Aprile

Buonasera a tutti,

con qualche giorno di ritardo ci troviamo questa sera a celebrare la ricorrenza del 25 Aprile. Il 25 Aprile rappresenta convenzionalmente il termine della Resistenza, periodo storico che inizia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e termina nei primi giorni del maggio 1945. Una lotta di liberazione dall'oppressione di un regime politico totalitario e dai valori che propugnava: l'autoritarismo, la violenza, la politica espansionista, il mito della nazione e del popolo intesi come comunità chiusa che si attivano per emarginare chi ha idee diverse, i deboli, le minoranze etniche e religiose.

Oggi ricordiamo chi è morto per darci la libertà, il dono più prezioso per ogni essere umano, dicendo loro grazie con commozione e convinzione, perché è per il loro impegno e sacrificio che è nata la Repubblica, è per la loro sollecitudine a tutela della Patria che è stata riconquistata la libertà, è per la loro difesa della convivenza civile che è nata la Costituzione sulla quale si regge la nostra Repubblica democratica: che è fondata sul lavoro, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, che ripudia la guerra scegliendo la pace.

Sono passati 69 anni ma la Resistenza continua. Non più contro il nazismo e il fascismo ma contro tutti i mali che affliggono la nostra nazione. Contro la corruzione e il malaffare, contro le mafie e la delinquenza, contro la dittatura finanziaria che ha portato a una drammatica crisi economico-sociale che riguarda l'intera Europa ma che in Italia è ancora più preoccupante .

L'Italia oggi continua a vivere una crisi difficile dove prevalgono un senso di smarrimento, la delusione per le speranze ed i desideri di benessere che sembrano perduti, la preoccupazione per un Paese che anno dopo anno rallenta il suo slancio ed erode i suoi risparmi. Quella di oggi non è l'Italia che i partigiani avevano sognato combattendo il nazi-fascismo. È un'Italia dove cresce la povertà e dove disoccupati, giovani, famiglie che non arrivano a fine mese cercano speranza e conseguenti cambiamenti positivi e restano in attesa di risposte.

Riflettere oggi su ciò che è stata e ha rappresentato la Resistenza consente di ricordare che in quel tragico periodo ci fu una generazione che si era messa in gioco rischiando la propria vita per ribaltare una situazione insostenibile. Una generazione fatta di animi e di retroterra culturali molto diversi, ma che raggiunse l'obiettivo della Liberazione e che dopo non si perse ma seppe rimanere unita nella delicata fase di elaborazione della Costituzione, scrivendo le regole basilari e fondamentali della nostra nazione.

La Resistenza ci ha insegnato che per rinnovare il Paese, riformare la politica, rigenerare la partecipazione, sconfiggere la corruzione e le mafie è necessaria una condivisione ed una solidarietà fra molti, fra lavoratori e imprenditori, fra parti politiche avverse, tra famiglie di diverso status sociale.

I nostri figli meritano un futuro migliore. E per questo è necessario che la classe politica, le persone impegnate nel tessuto sociale del Paese e tutti quanti hanno passione civile tengano sempre a mente che il futuro si costruisce insieme. Come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la Resistenza insegna che "nei momenti cruciali sono indispensabili coraggio, fermezza e senso dell'unità".

“Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente”. Questa frase, attribuita ad Indro Montanelli, credo rappresenti perfettamente il senso di questa celebrazione, perché oggi, a quasi settant’anni da quei tragici eventi è necessario ricordare, celebrare, festeggiare, in altre parole vivere una ricorrenza che non può e non deve essere solamente un obbligo o un dovere.

Ed è per questo che questa sera abbiamo voluto una celebrazione diversa, speciale ed emozionante con lo spettacolo "Sulle note della libertà", tratto dal libro “Ricordo di tempi amari” di Guido Mino, che seguirà fra poco. Uno spettacolo con una compagnia teatrale speciale formata dalle maestre e dai bambini della Scuola Elementare Sandro Pertini di Chiaverano.

Abbiamo voluto coinvolgere i bambini perché è attraverso di loro che la lezione della storia può essere ricordata e tramandata. E la storia non si impara con il nozionismo o con la retorica di noiose celebrazioni che, pur con tutte le migliori intenzioni, non lasciano il segno e sono vissute solo come un dovere.

La storia si impara con le emozioni, con il coinvolgimento nei fatti, con l’entusiasmo nel vivere un’esperienza divertente e unica. Le nozioni si dimenticano, le emozioni rimangono scolpite nel cuore.

Lo spettacolo che vedrete fra poco è tutto questo. È uno spettacolo che racconta la storia di Guido Mino e la Chiaverano degli anni '40: il tavolo del Sarto, il bagno nella bacinella, la cena di campagna, il gioco delle carte, le recite al Teatro Bertagnolio e poi l'8 settembre, la Resistenza, la Carunera, Casa Paletta.

Quasi 100 bambini - insieme al giovanissimo fisarmonicista Daniele Ardisson - metteranno in scena questo racconto recitando, ballando e cantando tutti insieme. Sono certo che questi bambini ricorderanno per tutta la loro vita questa esperienza nella quale si sono messi in gioco imparando a lavorare insieme, imparando a ballare e a cantare, divertendosi ed emozionandosi. La drammaturgia di questo spettacolo è stata scritta dagli autori della Compagnia Andromeda, con la collaborazione di Marco Ghiringhello e Massimo Marino per la parte musicale. È stato un impegno notevole che ha comportato moltissime ore di lavoro.

Voglio ringraziare prima di tutto le maestre della Scuola Elementare per la pazienza e l’entusiasmo che fin dal primo minuto hanno speso in questa iniziativa ma soprattutto Lucia Rossetti e Matteo Chiantore che hanno curato i testi, Fiorella Pacetti le coreografie, Maria del Prete e Angelo Patti la regia, Bruno Gentile e Francesca Sammiceli per la parte tecnica e logistica. Tutti insieme hanno lavorato per realizzare questo spettacolo ma soprattutto per permetterci di rivivere attraverso i bambini un pezzo importante della nostra storia.

Chiudo ringraziando per la presenza e per la collaborazione i rappresentanti dell’Associazione Nazionale dei Partigiani, il Comandante Pirrone e l’Arma dei Carabinieri, gli Alpini di Chiaverano, la Protezione Civile di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e tutti voi che avete voluto essere qui questa sera e in particolare saluto e ringrazio Giorgio Avondoglio e i parenti di Guido Mino.

Infine, un grazie particolare va ai giovani chiaveranesi che quest’anno sono già diventati o stanno per diventare maggiorenni. Per far conoscere loro quali siano i principi fondamentali sui quali è stata costruita la nostra Repubblica, prima di iniziare lo spettacolo, vogliamo consegnare loro una copia della Costituzione.

Grazie a tutti per la vostra presenza e per la vostra attenzione. Il Sindaco – Maurizio Fiorentini